

Assemblea generale 2013 di Univa a MalpensaFiere

È ora di rialzare la testa!

Luciano Landoni

BUSTO ARSIZIO - Diciamoci la verità: lo sport nazionale più diffuso, da parte di noi italiani, consiste nel parlarsi addosso, autoflagellandoci continuamente e con l'aggiunta di un perverso piacere nel farlo. Gli "altri", in quanto tali, sono sempre e comunque i "migliori", mentre noi ci definiamo, e incentiviamo gli altri a definirsi, sempre e comunque i "peggiori". È ora di finirla, e ora di riappropriarci della "dignità" perduta e di dare il via ad un

te. Esortando l'intero sistema Paese a recuperare la consapevolezza delle proprie capacità e delle proprie potenzialità.

Il che non significa nascondere o peggio ignorare i problemi connessi a quella congerie disordinata e caotica di ingesature corporative che si chiama Italia.

Il momento economico e sociale è difficile (drammatico, per certi versi) e persiste una preoccupante lontananza della politica dai problemi reali

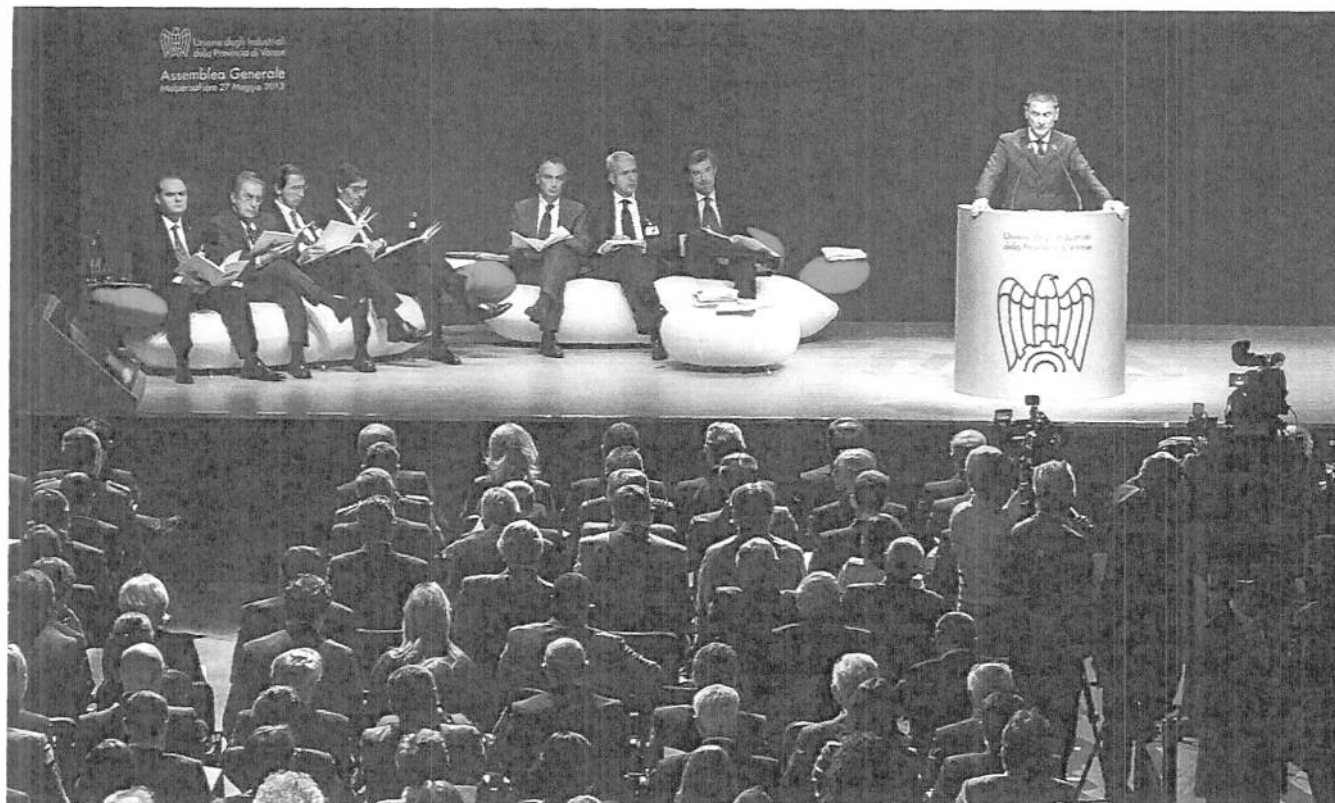
Anche perché "il mercato non viene da te" e "il denaro non viene da te".

"È ora di rialzare la testa" ha detto il leader degli imprenditori varesini e di non **"subire l'Europa"**, di non **"chiedere l'elemosina"**, ma di fare in modo che venga varata una politica - sia interna che europea - dello sviluppo.

"Non è di rigore per il rigore" - ha precisato Brugnoli - **che abbiamo bisogno!"**

La realtà italiana è molto meglio della sua immagine: "Ne-

Nonostante tutti i nostri problemi, nonostante un apparato statale che peggio da noi... solo l'Uganda (per dirla con **Giorgio Gaber**), nonostante un costo dell'energia mediamente superiore del 30% al resto d'Europa, nonostante tasse esorbitanti, nonostante la pubblica amministrazione non paghi i suoi debiti (c'è voluta addirittura una legge per obbligarla!), nonostante tutto e tutti il settore manifatturiero italiano è secondo solo a quello tedesco all'interno



vero e proprio **"riarmo morale di questo Paese"**.

Giovanni Brugnoli, presidente dell'Unione degli Industriali della provincia di Varese (oltre **1.300** imprese associate per circa **70 mila dipendenti** complessivamente impiegati, al **5°** posto nella graduatoria nazionale di Confindustria), nel corso dell'assemblea generale 2013, al centro congressi MalpensaFiere di Busto Arsizio, lo ha ribadito più vol-

del Paese reale.

Brugnoli l'ha denunciato senza tanti giri di parole.

Uno dei mali più acuti è senza dubbio, ha detto, il "gigantesco amministrativo", diretta conseguenza di un'ipertrofia delle regole, che tutto ingabbia, rallenta, demotiva.

C'è la necessità assoluta e impellente di poter finalmente contare su di un'autentica "stabilità politica" da cui (ri)partire.

gli ultimi vent'anni abbiamo accumulato uno dei più alti avanzi primari statali del mondo, oltre 700 miliardi, e il rapporto tra debito pubblico e ricchezza finanziaria delle famiglie (quella che garantisce la reale solvibilità del Paese) è più che rassicurante e - ha aggiunto il presidente di UNIVA - ci pone a livelli del 75%, con Francia e Germania non distanti da noi al 67%, mentre la Spagna è al 118%".

dell'Unione Europea ed è stato capace di esportare nel mondo (dati 2012) un valore di merci pari a **500 miliardi di Euro**.

"L'anno scorso - ha sostenuto il presidente di Confindustria, **Giorgio Squinzi**, durante il colloquio con l'economista **Marco Fortis**, subito dopo la relazione di Brugnoli - la nostra bilancia commerciale ha chiuso con un surplus di 12 miliardi di euro. Certo - ha

ATTUALITÀ

L'INFORMAZIONE

7



aggiunto - bisogna crescere di più. I consumi interni sono depressi. I suicidi fra gli imprenditori, soprattutto nel Nord Est, sono drammaticamente numerosi. Bisogna far ripartire il manifatturiero. Il programma di Confindustria punta ad aumentare l'incidenza del settore industriale sul prodotto interno lordo fino al 20% entro il 2018, attualmente è pari al 17,7%.

L'incapacità da parte della politica di fare le scelte necessarie - ha proseguito - ha fatto diffondere una mentalità anti-impresa.

Nel vicino Canton Ticino in 60 giorni si hanno le autorizzazioni relative alla valutazione di impatto ambientale per le attività industriali, in Italia ci vogliono 3 anni!"

"Non è vero, come dice l'Unione Europea, - ha rincarato la dose Marco Fortis - che l'Italia ha una specializzazione industriale sbagliata.

Le nostre aziende sono state capaci di ottenere un attivo commerciale di 120 miliardi di dollari. Le imprese italiane conquistano tutti i giorni le Tre Cime di Lavaredo, nonostante la bufera!

Il rapporto debito pubblico su prodotto interno lordo non spiega proprio nulla! Il debito pubblico va misurato sullo stock di ricchezza finanziaria netta delle famiglie.

Nel 2007 le famiglie italiane avevano a disposizione 3.100 miliardi di ricchezza.

Tenendo conto di questi parametri, il nostro debito pubblico è più basso di quello della Germania.

Se l'Italia fosse un'azienda, bisognerebbe licenziare subito il

responsabile delle relazioni esterne.

La nostra immagine è peggiorare rispetto alla realtà!

Quello di cui c'è bisogno, oltre al riarmo morale di cui ha parlato il presidente Brugnoli, è un riarmo culturale e caratteriale di tutti noi italiani

L'orgoglio del "made in Italy" è racchiuso in una constatazione oggettiva (desunta dagli studi realizzati dalla **Fondazione Edison** di cui lo stesso Fortis è vice presidente): abbiamo circa 1.000 prodotti che figurano al primo, secondo e terzo posto nelle "nicchie di eccellenza" - come le ha chiamate Giovanni Brugnoli - a livello mondiale" e tra queste, ha sottolineato il presidente di UNIVA, "ci sono nicchie di prodotti metalmeccanici in cui superiamo per surplus la Germania".

Insomma, se è vero, secondo quanto ha ribadito Squinzi, che la condizione dell'industria italiana, in particolare al Nord, è molto difficile ("Sull'orlo del baratro"), è altrettanto vero che le premesse per una (ri)partenza ci sono tutte.

"Lasciateci lavorare!" ha chiesto con forza Giovanni Brugnoli ai rappresentanti politico-istituzionali (in platea, fra gli altri, il "governatore" della regione Lombardia, **Roberto Maroni**) e ha chiosato: **"Semplificare e fare chiarezza sarebbe la più facile ed economica delle riforme possibili"**

La relazione del leader dell'Unione Industriali ha approfondito anche il delicato rapporto fra imprese industriali e terri-

torio, evidenziando quanto sia pericoloso indulgere verso una **"ecologia della povertà"** (blocco "a prescindere" degli insediamenti industriali) e quanto **"atteggiamenti fra**

il bucolico e il marziano" possano rallentare lo sviluppo locale (bisognoso di infrastrutture efficienti. Pedemontana, linea ferroviaria Arcisate-Stabio, Malpensa).

Quest'ultima l'eterna incompiuta).

Più sviluppo significa più occupazione, soprattutto per i giovani.

"In Italia - ha denunciato Brugnoli - i giovani che non lavorano, né studiano, i cosiddetti NEET - Not in Education and in Employed Training - sono 2 milioni, pari al 22,7% dei giovani tra i 15 e i 29 anni. Ogni 12 famiglie c'è un giovane che non lavora e non studia. È una piaga sociale".

Per guarirla c'è una sola medicina: crescere.

Una "crescita collettiva" (imprese, sindacati, scuola, politica, sistema bancario, magistratura) indispensabile "nel recuperare, nella sua interezza ed in tutte le sue forme, la dignità".

